

How to reference this article

Premrl, M. (2019). Alcune tendenze nella correlazione tra forma (in)definita dell'aggettivo sloveno e la (in)definitezza del sintagma in ottica contrastiva italo-slovena. *Italica Wratislaviensia*, 10(1), 207–232. DOI: <http://dx.doi.org/10.15804/IW.2019.10.1.9>

Mirjam Premrl
Univerza v Ljubljani
mirjam.premrl@ff.uni-lj.si, ORCID: 0000-0001-5891-0734

ALCUNE TENDENZE NELLA CORRELAZIONE TRA FORMA (IN)DEFINITA DELL'AGGETTIVO SLOVENO E LA (IN)DEFINITEZZA DEL SINTAGMA IN OTTICA CONTRASTIVA ITALO-SLOVENA

SOME CORRELATION TENDENCIES BETWEEN THE (IN)DEFINITE FORM OF SLOVENE ADJECTIVES AND THE (IN)DEFINITENESS OF NOMINAL PHRASES FROM AN ITALIAN-SLOVENE CONTRASTIVE PERSPECTIVE

Abstract: This paper addresses some aspects of the expression of (in)definiteness in Slovene and Italian. While in Slovene, a language without a systemic use of articles, (in)definiteness can be considered only as a universal, extralinguistic, semantic/pragmatic category that is inferred implicitly from the context, in Italian it is fully encoded and is therefore also a grammatical/syntactic category. However, Slovene also displays a specific device in this respect: the definite and indefinite form of the adjective. This paper investigates some correlation tendencies between the definite adjectival form and the definiteness of the noun phrase in which the adjective acts as an attribute (and vice versa, the correlation between the indefinite form of the adjective and the indefiniteness of the respective noun phrase). The contrastive study is based on a corpus of Italian and Slovene texts, as well as their translations, in which Italian has a control function. The results speak in favour of the (in)definiteness correlation between the adjective and the noun phrase, although the indefinite form can also appear in definite noun phrases and the definite one in indefinite noun phrases.

Keywords: (in)definiteness, articles, (in)definite adjectives, Italian, Slovene

1. INTRODUZIONE

Lo scopo principale del presente articolo è quello di indagare i legami tra la forma definita e indefinita dell'aggettivo nello sloveno standard e la definitezza testuale (ovvero logico-pragmatica) del sintagma nominale di cui l'aggettivo fa parte come attributo. Dal momento che lo sloveno standard non dispone di un marcatore testuale sistemico di definitezza (articolo), un madrelingua ha una sensibilità ridotta per quel che riguarda la percezione dello status di definitezza delle entità codificate nei testi sloveni. Di conseguenza un parlante nativo dello sloveno avrebbe difficoltà a doversi esprimere con estrema certezza sulla definitezza o meno di un sintagma nominale con all'interno la forma definita o indefinita dell'aggettivo. Si è avuta perciò la necessità di dare un'impronta contrastiva all'analisi qui riportata, appoggiandosi su una di quelle lingue in cui la definitezza trova la sua piena espressione, anche a livello sintattico, nell'impiego sistemico dell'articolo: nel nostro caso l'italiano. Si è presa in considerazione l'idea di basare la ricerca su un corpus di testi letterari e non, sloveni e italiani, costituito ogni volta dall'originale e dalla corrispondente traduzione, dove i testi italiani, indipendentemente dal fatto che fossero traduzioni o originali, si prestavano come testi di controllo delle ipotesi sulla definitezza delle entità prescelte, fatte in base ai corrispondenti testi sloveni.

Preme però subito precisare che nemmeno questo metodo può portare a risultati del tutto soddisfacenti. In primo luogo perché la definitezza, sebbene la si concepisca a livello extralinguistico come un fenomeno universale (Trenkić, 2004, p. 1402), trova una realizzazione diversa a livello testuale, sintattico persino nelle lingue che la marciano con l'articolo (si pensi già alle differenze tra l'italiano e l'inglese, o alla distribuzione dell'articolo nell'italiano stesso: “vado a teatro” contro “vado al cinema”). Si potrebbe inoltre dire che i modi diversi di grammaticalizzarla incidano inversamente anche sui modi di concepirla (cf. Sapir, 2003, pp. 21–22): ogni lingua esercita, quindi, una certa autonomia al riguardo:

- (1) Una popolazione modesta in un vasto territorio di circa 10 milioni di chilometri quadrati, per buona parte propizio *all'insediamento e all'agricoltura*. (L. B. I, p. 3)
 [...] a modest figure for so vast a territory, roughly 10 million square kilometres, much of it well-suited to *settlement and cultivation* [...] (L. B. IN, p. 1)

In secondo luogo la traduzione, sebbene in essa si vogliono esprimere gli stessi contenuti dell'originale (cf. Coseriu, 2002, pp. 384–386) e quindi anche la definitezza intesa come fenomeno extralinguistico, può comportare differenze, rispetto al testo di partenza, sia a livello della struttura, come anche, sebbene in misura ristretta, a livello dei contenuti, e quindi anche della definitezza:

- (2) Il vigile notturno Tornaquinci [...] a vedersi esplodere tutt'a un tratto davanti agli occhi la fontana come un liquido fuoco d'artificio, per poco non cascò di sella. (Ca.1 I, p. 16)
 Nočni čuvaj Tornaquinci [...] bi kmalu padel s sedla, ko je nenadoma zagledal pred sabo, kako je vodnjak brizgnil svoj tekoči ognjemet. (Ca.1 S, p. 14)¹

Gli argomenti, i metodi e gli esiti che di seguito verranno presentati sono in parte quelli presentati in una ricerca più ampia (Premrl, 2016, pp. 58–64, 430–559), in parte, invece, si tratta di dati nuovi, derivanti da analisi più recenti.²

Nel proseguimento dell'articolo ci si soffermerà prima su una breve definizione della definitezza in sloveno e in italiano, menzionando alcu-

¹ La traduzione slovena letteralmente dice: [...] *a vedersi tutt'a un tratto davanti a sé la fontana far esplodere *il suo liquido fuoco d'artificio*.

² Se nell'ambito del dottorato (Premrl, 2016, pp. 430–559) si sono osservati la distribuzione e l'impiego della forma definita ed indefinita dell'aggettivo solo in testi sloveni, prevalentemente a carattere giornalistico, senza paragoni espliciti con l'italiano, nella presente ricerca il focus si è spostato sul paragone tra le due lingue. Avendo a disposizione un corpus di testi letterari e non letterari italiani e sloveni e delle loro traduzioni si sono osservati la distribuzione delle due forme dell'aggettivo nei testi sloveni e lo status di definitezza dei corrispettivi sintagmi nei testi italiani. Si è fatta, inoltre, una prima analisi quantitativa e si sono completati alcuni esiti della prima ricerca.

ni dei suoi tratti logico-pragmatici in base a cui può essere felicemente riconosciuta. Si procederà con una rassegna dei mezzi linguistici di cui lo sloveno dispone nonostante l'assenza dell'articolo per marcare o per riconoscere la definitezza, tra cui anche la forma definita e indefinita dell'aggettivo. Si passerà, quindi, alla presentazione del sistema di distribuzione delle due forme di aggettivo in sloveno. Successivamente si darà uno sguardo al metodo impiegato, dopodiché si passerà a esporre e a commentare i risultati dell'analisi svolta.

2. LA DEFINITEZZA IN ITALIANO E IN SLOVENO

Nella presente trattazione la definitezza è concepita come termine ombrello che abbraccia la definitezza in senso stretto, l'indefinitezza e la non-attualizzazione. Dal punto di vista grammaticale, in italiano, la prima corrisponde agli usi dell'articolo determinativo, la seconda agli usi dell'articolo indeterminativo, partitivo o zero, e la terza agli usi dell'articolo zero, ovvero all'assenza dell'articolo (Premrl, 2016, pp. 8, 19; 2018, p. 324). Ma la presenza di una categoria grammaticale presuppone la preesistenza di una categoria semantica/pragmatica (Lyons, 1999, p. 276). Quando la definitezza viene percepita in quest'ultimo senso, cioè quando la si definisce una categoria extralinguistica ovvero una categoria del discorso e dei mondi testuali (cf. Trenkić, 2004, p. 1402; Beaugrande & Dressler, 1984, p. 169; Lyons, 1999, pp. 1–15; Renzi, 1976, p. 6; Schlamberger Brezar, 2004, pp. 36–40), essa caratterizza le entità (definite o indefinite) e i concetti (non-attualizzati) denotati dai sintagmi nominali del testo. Concepita in questo senso, la definitezza può essere riconosciuta anche in sloveno.

La possibilità di una traduzione appropriata e anche grammaticalmente corretta da una lingua senza articoli, come lo sloveno, in un'altra con gli articoli, come l'italiano, può essere considerata una prova del fatto che a livello del mondo testuale (cf. Beaugrande & Dressler, 1984, p. 19) – che uno si crea dopo aver letto il testo di partenza per immaginarne meglio i contenuti e per capirne meglio i legami – esiste anche la possibilità di comprendere quale sia lo status di definitezza delle entità che ne fanno parte. Soltanto in questo modo si può procedere a una feli-

ce traduzione nella lingua di arrivo e marcare con l'articolo appropriato i sintagmi nominali con cui le entità del mondo testuale sono codificate.

Ma quali sono le spie di definitezza, a livello testuale ed extratestuale, a cui un parlante sloveno, in assenza di articolo, potrebbe appoggiarsi per individuare lo status di definitezza delle entità rese nei testi sloveni dai sintagmi nominali? La definitezza si legge implicitamente considerando elementi quali i tratti logico-pragmatici delle entità verbalizzate, cioè l'identificabilità con la familiarità e l'inclusione con l'unicità (in caso di definitezza in senso stretto) (Lyons, 1999, pp. 1–15) e i loro opposti (in caso di indefinitezza), nonché l'assenza degli uni e degli altri (in caso di non-attualizzazione) (Premrl, 2018, p. 326), le conoscenze extralinguistiche dei partecipanti al discorso, l'ordine dei costituenti, la funzione sintattica del sintagma osservato, l'anafora e la catafora (cf. Renzi, 1976, p. 9; 2001, pp. 397–403; Korzen, 1996, p. 104).

In italiano l'articolo non è l'unico segnale morfo-lessicale di definitezza. Ne esistono altri, che, però, oltre ad esprimere i tratti caratteristici della definitezza, possono esprimere anche la quantità, la distribuzione, la localizzazione ecc. (Korzen, 1996, p. 690). Si tratta delle varie classi di pro-aggettivi (dimostrativi, indefiniti, interrogativi), i numerali e i quantificatori, presenti anche in sloveno. Inoltre, certi aggettivi come *različén*, *enak* 'identico', *podobén* 'simile', 'del genere', *določén* 'determinato', 'certo', *drugačén* 'diverso', grazie al loro apporto semantico, in alcuni contesti si trovano a metà strada tra determinanti e modificatori (cf. Korzen, 1996, p. 201), mostrando una spiccata tendenza a comparire in sintagmi indefiniti. Lo stesso vale anche per gli aggettivi al comparativo perché designano una qualità maggiore o minore di quella attuale che può realizzarsi in più modi, il che implica l'indefinitezza (Premrl, 2016, pp. 149–152; 2018, pp. 330–331).³

³ L'entità *cilj* 'fine' può realizzarsi in un'infinità di modi per la presenza dell'aggettivo al comparativo (*ambicioznejši*) (Premrl, 2016, pp. 149–152; 2018, pp. 330–331): (i) *Namen te knjige je, da pomaga razčistiti nekatere vidike fenomena koncentracijskih taborišč [...]* *Ima pa tudi ambicioznejši cilj [...]* (L. S, p. 14) / Questo libro intende contribuire a chiarire alcuni aspetti del fenomeno Lager [...] Si propone anche *un fine più ambizioso [...]* (L. I, p. 11).

Oltre a quelli menzionati, lo sloveno dispone di un mezzo autentico che lo accomuna ad altre lingue slave:⁴ la forma definita e indefinita dell'aggettivo. Indagare il legame tra la forma (in)definita dell'aggettivo e la (in)definitezza del sintagma in cui tale aggettivo compare è particolarmente interessante perché una risposta facile non esiste, anche se il nome stesso del fenomeno (*forma definita e indefinita*) e certi esempi elementari potrebbero indurre a pensarlo. L'idea di tentare il paragone è sollecitata anche dal fatto che le forme definite degli aggettivi traggono origine dall'unione dell'aggettivo al pronome personale anaforico *jъ, *ja, *je, originariamente un pronome dimostrativo (Babič, 2003, p. 118; Gebert, 1996, p. 11), il tipo di pronome, quindi, da cui in molte lingue europee si è sviluppato l'articolo. Inoltre, secondo una delle ipotesi, le forme definite degli aggettivi sarebbero un tentativo fallito da parte delle lingue slave di formare l'articolo (Gebert, 1996, p. 12).

3. LO SGUARDO TEORICO SULLA FORMA DEFINITA E INDEFINITA DELL'AGGETTIVO IN SLOVENO E SUI SUOI USI

3.1. La distribuzione della forma indefinita e definita nei diversi tipi di aggettivo secondo la tradizione grammaticale slovena

Nello sloveno standard la forma dell'aggettivo definito si riconosce principalmente per la presenza del morfema *-i* al nominativo e all'ac-

⁴ “Una caratteristica particolare della determinazione nominale nelle lingue slave [...] è la presenza registrata in slavo antico, delle forme lunghe e brevi degli aggettivi, denominate da alcuni studiosi forme definite/indefinite, oggi variamente distribuite e produttive nelle varie lingue slave” (Gebert, 1995, p. 11). La distinzione tra le due forme è più produttiva in serbo e croato, mentre nelle lingue slave occidentali e in ucraino si è affermata la forma definita dell'aggettivo (con poche eccezioni di forma indefinita in funzione predicativa). In macedone e in bulgaro esistono soltanto forme indefinite degli aggettivi, tranne che per il nominativo maschile accompagnato dall'articolo definito che richiede l'impiego della forma definita. In russo la forma definita può comparire sia in funzione attributiva che in quella predicativa. La funzione predicativa è inoltre caratterizzata dall'impiego della forma indefinita (Gebert, 1995, p. 14; Babič, 2003, pp. 139–140).

cusativo maschile singolare.⁵ Per quel che riguarda l'accusativo, il suo uso è ulteriormente ristretto perché compare solo negli aggettivi che attribuiscono qualità ad entità e concetti non animati.⁶

TABELLA 1: La distribuzione della forma definita ed indefinita dell'aggettivo *genialen* 'geniale'

	nominativo		accusativo	
	aggettivo indefinito	aggettivo definito	aggettivo indefinito	aggettivo definito
non animato	<i>genialen</i> načrt (3)	<i>genialni</i> načrt (4)	<i>genialen</i> načrt (5)	<i>genialni</i> načrt (6)
animato	<i>genialen</i> študent (7)	<i>genialni</i> študent (8)	<i>genialnega</i> študenta	<i>genialnega</i> študenta

- (3) Kako *genialen* načrt! → *Che piano geniale!*
 (4) Njegov *genialni* načrt je spodletel. → *Il suo piano geniale è fallito.*
 (5) Imamo *genialen* načrt. → *Abbiamo un piano geniale.*
 (6) Razložil nam je svoj *genialni* načrt. → *Ci ha spiegato il suo piano geniale.*
 (7) Bil je *genialen* študent. È stato *uno* studente *geniale*.
 (8) Sredi te zmede se znajdejo Mark Zuckerberg, *genialni* študent, ki je zasnoval spletno stran [...] (HBO, 2017) → In mezzo a questa situazione caotica si trovano Mark Zuckerberg, *lo* studente *geniale* che ha ideato Facebook [...]

Un primo paragone tra l'uso di forme aggettivali in sloveno e la definitezza del sintagma in italiano potrebbe dare l'idea che la forma definita dell'aggettivo sloveno sia un chiaro segno di definitezza del sintagma in cui compare, ma la realtà è molto meno riconducibile ad analogie.

⁵ In pochi aggettivi la differenza tra le due forme si riconosce già dal tema: *majhen*_{AG-I} vs *mali*_{AG-D} o dalla qualità e la posizione dell'accento: *vêlik/velika/veliko*_{AG-I} vs *véliki/vélika/véliko*_{AG-D}. In aggettivi che terminano in *-ek, -en, -el, -ev, -er* cade la semivocale nella forma definita: *krepek*_{AG-I} vs *kreпки*_{AG-D} (Toporišič, 2004, p. 320).

⁶ In caso di entità e concetti animati si avrà una corrispondenza tra le forme dell'accusativo e del genitivo (*ibidem*).

In base al loro significato, la grammatica dello sloveno (Toporišič 2004, p. 320) suddivide gli aggettivi in più tipi. Gli aggettivi qualitativi sloveni in senso lato (*lastnostni*) si suddividono in aggettivi qualitativi in senso stretto (*kakovostni*: *mlad* ‘giovane’), in aggettivi di misura (*mer-ni*: *majhen* ‘piccolo’) e in participi (*hromeč* ‘paralizzante’).⁷ Il secondo gruppo comprende gli aggettivi di relazione (*vrstni*: *jutranji* ‘mattutino’, *slovenski* ‘sloveno’, *lipov* ‘del tiglio’). Il terzo gruppo racchiude gli aggettivi possessivi⁸ (*svojilni*: *očetov* ‘del padre’, *materin* ‘della madre’, *božji* ‘di Dio’). Oltre ai gruppi menzionati, Vidovič-Muha (1996, p. 122) ne individua altri due: gli aggettivi di materia (*železen* ‘di ferro’) e gli aggettivi derivanti da avverbi di luogo e di tempo (*zgornji* ‘di sopra’, ‘superiore’; *današnji* ‘di oggi’). Toporišič (1978, p. 288; 2004, p. 318) istituisce la categoria degli aggettivi di relazione in senso lato (*odnosni pridevniki*), che abbraccia sia gli aggettivi di relazione in senso stretto (*vrstni*) che quelli possessivi (*svojilni*), caratterizzati, entrambi, maggiormente dalla derivazione dal sostantivo.⁹

Aggettivo qualitativo in senso lato:

- (9) Prva stoletja drugega tisočletja je zaznamoval *močan* migracijski proces [...] (L. B. S, p. 31)

I primi secoli del millennio sono caratterizzati da un *intenso* processo di migrazione [...] (L. B. I, p. 32)

Aggettivi di relazione:

- (10) Okoli vratu je imel *ortopedski* ovratnik. (A. S, p. 20)

Intorno al collo aveva un collare *ortopedico*. (A. I, p. 13)

- (11) Zavarovan pred vetrom in soncem, se je razprostiral *hrastov* gozdiček. (A. S, p. 27–28)

Al riparo dal vento e dal sole ci stava un boschetto *di querce*. (A. I, p. 20)

⁷ Sono esclusi i participi in -l, -n/t con i quali si formano i paradigmi verbali (*ibidem*).

⁸ Da distinguere dagli pro-aggettivi possessivi *moj/mio*, *tvoj/tuo*, *njegov/suo* ecc.

⁹ Ciò che secondo Toporišič (1978, p. 289) accomuna gli aggettivi possessivi a quelli di relazione è il loro avvalersi di mezzi simili nel processo di formazione delle parole: *hiša, pripadajoča očetu* → *očetova hiša* ‘la casa appartenente al padre’ → ‘la casa del padre’; *gmajna, pripadajoča kmetom* → *kmečka gmajna* ‘landa appartenente ai contadini’ → ‘landa contadina’.

Aggettivi possessivi:

- (12) Kar se tega Fedjatina tiče [...] To je *božji* človek. (J.1 S, p. 18)
 In quanto a questo Fedjatin [...] È un cosiddetto uomo *di Dio*. (J.1 I, p. 20)
- (13) *Nevestin* osrednji položaj je nabit z agresivnostjo [...] (Ac. S, p. 23)
 La centralità *della sposa* è carica di elementi aggressivi [...] (Ac. I, p. 19)

Aggettivo di materia:

- (14) [...] se je pesnik zaradi ljubezenskih muk spremenil v *medeninast* kip [...] (Ca.2 S, p. 19)
 [...] la pena amorosa trasformava il poeta in una statua *d'ottone* [...] (Ca.2 I, p. 14)

Aggettivo derivante da un avverbio di luogo:

- (15) [...] kot da se je sprememba, ki je izbrisala *zunanji* svet, ognila samo njegovemu podjetju. (Ca.1 S, p. 21)
 [...] come se il cambiamento che aveva annullato il mondo *di fuori* avesse risparmiato solo la sua ditta. (Ca.1 I, p. 22)

3.2. Il legame tra la forma dell'aggettivo e la definitezza secondo la tradizione grammaticale slovena

A seconda della possibilità di esprimere la definitezza mediante i morfemi, Toporišič (2004, p. 328) suddivide gli aggettivi in tre categorie. Nella prima inserisce gli aggettivi che dispongono sia della forma indefinita che di quella definita dell'aggettivo: *mlad/mladi* 'giovane', *gozden/gozdni* 'forestale' ecc., *usopel/usopli* 'ansimante'. Della seconda categoria fanno parte gli aggettivi che possiedono soltanto la forma indefinita: *bratov* 'del fratello', *bukov* 'di/del faggio'. La terza categoria, infine, si contraddistingue per la presenza della sola forma definita dell'aggettivo: *slovenski* 'sloveno', *jelenji* 'di cervo', 'cervino', *lepši* 'più bello'. Secondo Toporišič (1978, p. 287), bisogna distinguere tra la definitezza della forma e la definitezza della parola, a seconda della quale gli aggettivi con tutte e due le forme (*mlad/mladi*, *gozden/gozdni*) sarebbero indefiniti, mentre gli aggettivi con la sola forma indefinita (*bratov*) o con la sola forma definita (*slovenski*) sarebbero definiti.

In un altro passaggio Toporišič (2004, pp. 493–494) afferma: “Va considerata qui anche la cosiddetta definitezza con la quale si denotano cose note: [...] *pane bianco*, *gran visir* ecc. [...] Alcuni tipi di aggettivo

come *sloveno, tedesco, contadino, del fratello, della sorella, del tiglio* sono sempre definiti, di conseguenza non dispongono di due forme”.¹⁰

Parlando di definitezza di aggettivi relazionali (*slovenski*) e possessivi (*bratov*), che risulta in una sola forma dell’aggettivo, Toporišič (1978, p. 287) probabilmente si sta riferendo al fatto che essi derivano prevalentemente da nomi (*Slovenija* ‘la Slovenia’, *brat* ‘il fratello’). La derivazione dell’aggettivo relazionale/possessivo dal nome e il suo apporto al significato del sintagma tuttavia non devono essere generalizzati al punto da considerare tali sintagmi di per sé noti, ma dal modo in cui Toporišič (2004, pp. 493–494) affronta l’argomento sembra che l’idea di fondo sia proprio questa. Se si decide, quindi, di interpretare la cosiddetta *definitezza della parola* anche in termini di definitezza come proposta nei primi capitoli del presente contributo, subito ne emergono forti incongruenze: il paragone con le lingue che dispongono dell’articolo parla chiaramente a favore del fatto che la presenza, in un sintagma, di un aggettivo relazionale come *slovenski* non è a priori segno della sua definitezza. Alla stessa conclusione si arriva osservando il sintagma *veliki vezir* ‘gran visir’ (la storia ha infatti conosciuto più gran visir), dove l’effettivo status di definitezza dell’entità si legge considerando tutti gli elementi del co(n)testo in cui tale sintagma è inserito.

La consapevolezza che gli aggettivi di relazione in senso stretto in sintagmi come *mestni svet* ‘consiglio cittadino’ e *slovenski izvoz* ‘esportazione slovena’ non contribuiscono alla definitezza del sintagma nominale sul piano logico-pragmatico-testuale è invece presente in Vidovič Muha (1996, p. 122): si tratta di sintagmi fissi che funzionano come un unico sostantivo e la combinazione dei due elementi è un tratto del sistema (*langue*), non del co(n)testo (*parole*). Secondo Vidovič Muha (*ibidem*), influiscono sulla definitezza in senso testuale gli aggettivi che non formano sintagmi nominali fissi e che, finito l’atto comunicativo, si staccano dal nome a cui erano aggiunti. Fra gli aggettivi che possono

¹⁰ “Sem gre v bistvu tudi t. i. določnost, s katero se označujejo že znane stvari: [...] *beli kruh, veliki vezir* ipd. [...] Nekatere vrste pridevniških besed, npr. *slovenski, slovenj(i), nemški, kmečki, bratov, sestrin, lipov*, so zmeraj določne, zato nimajo dveh oblik” (*ibidem*).

contribuire alla definitezza del sintagma, Vidovič-Muha (ivi) annovera gli aggettivi qualitativi in senso lato (*lep* 'bello', *globok* 'profondo'), gli aggettivi di materia (*čokoladen*, 'di cioccolato'), gli aggettivi possessivi (*očetov*, 'del padre') e quelli derivanti da avverbi di luogo e di tempo (*zgornji*, 'superiore', 'quello di sopra') (*ibidem*).

In (16) e (17) vengono riportati alcuni esempi di sintagmi fissi in cui l'aggettivo non contribuisce alla definitezza (il sintagma può essere definito o indefinito):

- (16) Nato sem pomislil, [...] da bosta odslej sami delno nosili družinski_{AG-D} priimek, ki bo izumrl z njima. Šlo je za star židovski_{AG-D} rod, ki se je razpotomčil zlasti v Grčiji. (To. S, p. 9)
 Poi pensai che con la morte dello zio Efrem le cugine Sidis erano di fatto rimaste senza un genitore, portavano avanti a metà un nome di famiglia_{SN-I} che si sarebbe estinto con loro. Un antico ceppo ebraico_{SN} prosperato perlopiù in Grecia. (To. I, p. 9)
- (17) Finžgar nato navaja, kako je častniku odgovoril univerzitetni_{AG-D} profesor [...] dr. Fran Ramovš [...] (F. S, p. 19)
 Finžgar quindi riferisce la risposta che l'ufficiale ottenne dal docente universitario [...] Fran Ramovš_{SN-D}. (F. I, p. 20)

I sintagmi *mestni svet* ('consiglio cittadino') citato da Vidovič-Muha, o *univerzitetni profesor* dell'es. (17), sono un chiaro esempio di aggettivo denominale che, oltre alla forma definita *mestni/univerzitetni*, ne possiede anche una indefinita *mesten/univerziteten*. Secondo la distribuzione di Toporišič (1978, p. 287) riguardante la definitezza della parola, tali aggettivi, disponendo di due forme, dovrebbero essere indefiniti, senonché il loro uso in funzione di attributo prevede un impiego quasi esclusivo della forma definita e la formazione di unità fraseologiche fisse. Tali comparse della forma definita dell'aggettivo verranno perciò considerate esempi di aggettivo di relazione (cf. Vidovič-Muha, 1981, p. 21). I testi abbondano di questo tipo di aggettivi, che non contribuiscono alla definitezza del sintagma di cui fanno parte:

kemičen/-čni → *kemični svinčnik* 'biro' (J.2 S, p. 5); *fašističen/-čni* → *fašistični častnik* 'ufficiale fascista' (F. S, p. 19); *zahoden/-dni* → *zahodni človek*

‘uomo occidentale’ (G. S, p. 15); *humanističen/-čni* → *humanistični scenarij* ‘scenario umanistico’ (G. S, p. 18); *pšeničen/-čni* → *pšenični klas* ‘spiga di grano’ (A. S, p. 31); *antičen/-čni* → *antični duhovnik* ‘sacerdote antico’ (Ac. S, p. 21); *rečen/-čni* → *rečni galeb* ‘gabbiano di fiume’ (J.1 S, p. 9); *socialen/-lni* → *socialni izvor* ‘origine sociale’ (A./M. S, p. 37), *kategoričen/-čni* → *kategorični imperativ* ‘imperativo categorico’ (Ca.2 S, p. 5); *kvadraten/-tni* → *kvadratni kilometer* ‘chilometro quadrato’ (L. B. S, p. 40).

Allo stesso modo formano unità fraseologiche fisse alcuni aggettivi deverbali (*talilen/-lni* → *talilni lonec* ‘crogiuolo’ (A./M. S, p. 21), *preiskovalen/-lni* → *preiskovalni sodnik* ‘giudice istruttore’ (F. S, p. 18)) o non derivati (*javen/-vni* → *javni prevoz* ‘trasporto pubblico’) (To. S, p. 9).

In alcuni contesti, tuttavia, la forma definita dell’aggettivo a doppia forma non è da considerarsi un aggettivo di relazione, bensì effettivamente la variante definita dell’aggettivo qualitativo (o quello di materia), scelta per marcare la definitezza del sintagma. Per rendere più precisa la tradizionale distribuzione delle proforme interrogative *kakšen* ‘what’, con il riferimento alla forma indefinita degli aggettivi qualitativi, e *kateri* ‘which’, quando in risposta si richiede o la forma definita degli aggettivi qualitativi o la forma definita dell’aggettivo di relazione, Lipovšek (1997, p. 162) propone di introdurre la proforma *katere vrste* ‘what sort of’ (*ibidem*) da applicare soltanto in riferimento agli aggettivi di relazione:

Quale acquazzone? (Kateri?)

- (18) Marčno nebo je še bolj potemnelo in pri sebi nisem imel dežnika [...] Pojavil se je avtobus [...] Nepričakovano, kakor da bi ga *nenadni*_{AG-DQ} *naliv* razorožil, je avtobus obstal. (To. S, p. 9)
Il cielo di marzo si era ancor più oscurato e non avevo con me l’ombrello [...] L’autobus comparve [...] Inopinatamente fermò, come disarmato *dall’improvviso acquazzone*_{SN-D}. (To. I, pp. 9–10)

Che tipo di fattore/funerale? (Katere vrste?)

- (19) Zato *omejevalni*_{AG-DR} *dejavniki rasti* ni bil toliko delovna sila [...] (L. B. S, p. 21)
Per questo, *il fattore limitativo*_{SN-D} non era tanto la forza lavoro [...] (L. B. I, p. 19)
- (20) Priredili smo mu spodoben *krščanski*_{AG-DR} *pogreb* [...] (A. S, p. 22)
Ha avuto *un funerale da cristiano*_{SN-I} [...] (A. I, p. 15)

4. ANALISI E SINTESI: PRESENTAZIONE DEI DATI BASATI SUL CORPUS

L'analisi sul corpus di opere letterarie e non (6 e 8 con le rispettive 14 traduzioni) ha riguardato esclusivamente gli aggettivi a doppia forma perché sono gli unici che ci permettono di osservare l'alternanza tra l'impiego della forma definita ed indefinita dell'aggettivo qualitativo (AG-D_Q e AG-I_Q), nonché l'impiego della forma definita di un aggettivo a doppia forma in funzione di aggettivo di relazione (AG-D_R). In complesso sono stati analizzati 484 casi di forma (in)definita dell'aggettivo (in ciascun testo sloveno sono state prese in considerazione approssimativamente le prime 35 occorrenze dell'aggettivo a doppia forma). La presenza dell'una o dell'altra forma nei sintagmi sloveni è stata successivamente equiparata allo status di definitezza dei corrispondenti sintagmi nei testi italiani (SN-I, SN-Ø, SN-D).

Poiché in sloveno la distinzione formale tra le due varianti è presente soltanto al nominativo e all'accusativo maschile singolare, i sintagmi con l'aggettivo in funzione di attributo ricoprono le funzioni sintattiche di soggetto, oggetto diretto, nome del predicato, complemento predicativo del soggetto, complemento predicativo dell'oggetto e di apposizione. In sloveno, inoltre, ricoprono anche la funzione di oggetto preposizionale, attributo¹¹ o avverbiale¹² (tutti all'accusativo e preceduti da una preposizione). I risultati della presente analisi, sono qui uniti agli esiti della precedente ricerca svolta nell'ambito della tesi di dottorato (Premrl, 2016, pp. 430–559), che riporta 350 occorrenze di forma (in)definita tratte dal corpus dello sloveno scritto *Gigafida*, e da un corpus personale comprendente articoli da giornali e riviste. L'insieme rappresenta un tentativo di rimediare ai difetti della prima ricerca, che, seppur svolta su un corpus vasto, mancava di paragoni con l'italiano.

¹¹ (ii) ([...] vozilo je [...] zavilo na pas za *javni* prevoz [...]) (To. S, p. 9) (Letteralmente: Il veicolo imboccò la corsia *per il trasporto pubblico*.)

¹² (iii) [...] in odhitela v *nastajajoč* mrak. (T. S, p. 27) / [...] e uscì, frettolosa, *nel crepuscolo calante*. (T. I, p. 38)

TABELLA 2: La corrispondenza tra le forme dell'aggettivo e lo status di definitezza dei sintagmi nel corpus di opere letterarie

Σ AG	AG-I _Q → SN-I, SN-∅	AG-D _Q → SN-D	AG-D _R → SN-I, SN-D, SN-∅	AG-I _Q → SN-D	AG-D _Q → SN-I, SN-∅	AG-D _Q ?/ AG-D _R ? → SN-I, SN-D, SN-∅	Errori
204	99	45	31	18	7	2	2
100 %	48,53%	22,06%	15,20%	8,82%	3,43%	0,98%	0,98%
	70,59%			12,25%			

TABELLA 3: La corrispondenza tra le forme dell'aggettivo e lo status di definitezza dei sintagmi nel corpus di opere non-letterarie

Σ AG	AG-I _Q → SN-I, SN-∅	AG-D _Q → SN-D	AG-D _R → SN-I, SN-D, SN-∅	AG-I _Q → SN-D	AG-D _Q → SN-I, SN-∅	AG-D _Q ?/ AG-D _R ? → SN-I, SN-D, SN-∅	Errori
280	96	45	99	23	3	5	9
100 %	34,29%	16,07%	35,36%	8,21%	1,07%	1,79%	3,21%
	50,36%			9,28%			

I risultati dell'analisi quantitativa si esprimono a favore della corrispondenza tra l'impiego della forma indefinita e l'indefinitezza del sintagma da un lato, e tra l'impiego della forma definita e la definitezza del sintagma dall'altro. Ne è segno la bassa percentuale delle non-corrispondenze (12,25% e 9,28%). Il paragone tra i testi letterari e non letterari rivela una percentuale più alta di aggettivi definiti qualitativi (AG-D_Q) nei primi (22,06% vs. 16,07%), mentre la forma definita nei testi non letterari, trattandosi del linguaggio tecnico, è più spesso considerata un aggettivo di relazione (35,36% vs. 15,2%). Gli aggettivi di relazione non contribuiscono alla definitezza del sintagma, perciò nelle tabelle non figurano dati separati per ciascun tipo di sintagma. In slove-

no, a volte, è stato difficile decidere se interpretare un aggettivo come indicatore del tipo di entità, o considerarlo piuttosto un marcatore della qualità inerente di un'entità nota:

- (21) S tem v zvezi je izjemnega pomena *blažilni*_{AG-D} vpliv atlantskih vodnih mas, ki [...] polagoma slabi [...] (L. B. S, p. 29)
 Ciò è dovuto *all'effetto moderatore della massa d'acqua atlantica*, che si affievolisce [...] (L. B. I, p. 29)

Segue la rassegna di alcune delle maggiori osservazioni.

Con un sintagma oggetto in posizione rematica viene spesso resa un'entità indefinita. La forma dell'aggettivo impiegata è di norma quella indefinita:

- (22) In potegnila je iz neder *majhen*_{AG-I'} a *prelep*_{AG-I} *prtiček*. (T. S, p. 27)
 E si tolse dal seno *un piccolo fazzolettino molto bello*. (T. I, p. 38)

Lo stesso avviene in caso di soggetto in posizione rematica:

- (23) Preko Bizanca je prišel v Evropo visokega srednjega veka *nepričakovan*_{AG-I} in *pretresljiv*_{AG-I} *dar*. (C. S, p. 15)
 E attraverso Bisanzio giunge all'Europa altomedievale *un dono inatteso e sconvolgente*. (C. I, p. 11)

L'entità che in sloveno è resa come soggetto in posizione rematica in italiano può presentarsi sotto forma di complemento d'agente/complemento di causa efficiente:

- (24) [...] ki jo prežema *stalen*_{AG-I} *občutek* negotovosti. (G. S, p. 21)
 [...] percorsa *da un sentimento permanente* di insicurezza e precarietà.
 (G. I, p. 25)

La forma indefinita può però comparire anche in un sintagma definito:

- (25) Vračala se je iz Karójbje. *Ogromen*_{AG-I} *plenjer*, poln jajc, se je pozibal na glavi v ritmu hoje. (T. S, p. 29)
 Stava tornando da Karojba. *La cesta enorme*, colma di uova, le oscillava in capo al ritmo dei suoi passi. (T. I, p. 40)

La cesta è quella della protagonista, quella che la ragazza abitualmente porta quando va a comprare e a vendere, di conseguenza è definita. La presenza della forma indefinita, piuttosto che segnalare la definitezza, describe, cioè accentua la qualità dell'entità con essa espressa:

- (26) Marcovaldu se je zazdelo, da je postal *siv*_{AG-1} in *reven*_{AG-1} *svet*, ki ga je obdajal, naenkrat poln skritih bogastev [...] (Ca.1 S, p. 6)
 A Marcovaldo parve che *il mondo grigio e misero* che lo circondava diventasse tutt'a un tratto generoso di ricchezze nascoste [...] (Ca.1 I, p. 7)

La potenzialità descrittiva dell'aggettivo indefinito, che in sloveno può prevalere anche in contesti definiti, ha infatti un forte legame con l'indefinitezza in generale. In italiano la presenza dell'aggettivo può contribuire all'indefinitezza del sintagma perché evidenzia un aspetto particolare e quindi non unico dell'entità a cui si riferisce:

- (27) Non ho mai visto *un sole così pallido*. (Renzi, 2001, p. 401)
 (28) [...] la fattoria di Melichetti era lontanissima. Quando ci siamo arrivati avevamo *una sete tremenda* e la testa che bolliva. (A. I, p. 12)
 (29) Le due sorelle si svegliarono prima dell'alba, quando si aprì la porta della stalla e le loro gambe furono investite *da un'aria fresca e ghiacciata*. (T. I, p. 26)¹³

Anche con le funzioni predicative si esprime prevalentemente un'informazione nuova a proposito delle entità rese come soggetto/

¹³ Se nell'es. (28) si omettesse l'aggettivo, si otterrebbe un sintagma (*avevamo Ø sete*), dove l'elemento *sete* non sarebbe più l'espressione di un'entità, bensì di un concetto, e sarebbe perciò considerato un modificatore verbale (Korzen, 1996, p. 87). In situazioni come quella dell'es. (29), la presenza del solo elemento *aria* rappresenterebbe un'entità nota (*l'aria*). L'aggiunta degli aggettivi *fresca* e *ghiacciata* invece contribuisce a denotare uno dei tanti aspetti possibili di quell'entità. In altri casi, lo stesso aggettivo potrebbe contribuire a creare un sottotipo dell'entità espressa con il nome, e se considerata unica, sarebbe espressa con l'articolo determinativo: "Il rovesciamento *dell'aria fresca* dalle quote superiori potrà determinare un parziale e temporaneo refrigerio [...]". (Angelini, 2017)

oggetto (Korzen, 1996, pp. 104–105).¹⁴ Il carattere descrittivo dei sintagmi con funzione predicativa è segno della loro indefinitezza (o non-attualizzazione). In tali casi in sloveno si manifesta la forma indefinita dell'aggettivo:

- (30) Taborišča so bila zlasti v zadnjih letih vojne *obsežen*_{AG-I} *in kompleksne*_{AG-I} *sistem*, ki je bil tesno prepleten z vsakdanjim življenjem države. (L. S, p. 10)
 Specialmente negli ultimi anni di guerra, i Lager costituivano *un sistema esteso, complesso*, e profondamente compenetrato con la vita quotidiana del paese [...] (L. I, p. 7)
- (31) In zato [...] besede, ki skušajo ublažiti njihovo skrivno trpljenje, zamirajo okrog njih *kot nesmiseln*_{AG-I} *zvok*. (G. S, p. 10)
 È perciò [...] le parole che vogliono lenire la loro segreta sofferenza languono intorno a loro *come rumore insensato*. (G. I, p. 12)

Anche se in apertura della frase ci si aspetterebbe una forte tendenza alla comparsa di sintagmi definiti, sia lo sloveno che l'italiano ammettono anche quelli indefiniti per denotare un'entità nuova, inaspettata o non-unica, oppure, come nel caso della presenza dell'aggettivo indefinito, una caratteristica nuova e non-unica di quell'entità. La presenza dell'aggettivo indefinito è segno del carattere descrittivo, cioè indefinito, del sintagma:

- (32) *Izrpen*_{AG-I} *kulturno-zgodovinski prikaz* bi moral [...] zajeti celotno območje, za katero je [...] Ascoli skoval ime »Venezia Giulia« [...] (A./M. S, p. 15–16)
Una storia completa, anche soltanto culturale, dovrebbe fare i conti [...] con tutta quella più vasta area per cui Ascoli [...] aveva coniato il termine di Venezia Giulia [...] (A./M. I, p. 7)

Dall'altro lato, la forma definita dell'aggettivo qualitativo (o di materia) compare in sintagmi definiti. In questi casi la forma definita non

¹⁴ Korzen (ivi) distingue due tipi di descrizione: la descrizione estensiva o classificante, caratterizzata dalla presenza dell'articolo indeterminativo (l'es. (30)), e la descrizione concettuale o qualificante, che invece vede l'impiego dell'articolo zero (l'es. (31)).

deve essere considerata un aggettivo di relazione, bensì sempre un aggettivo qualitativo (o di materia). L'ordine dei costituenti in sloveno non è fisso, tuttavia ci si può aspettare una tendenza maggiore a codificare entità definite nei sintagmi soggetto quando questi occupano la posizione iniziale. La forma definita ha la funzione di segnalare una ripresa anaforica. *Il portiere dai capelli rossi* dell'es. (33) è già stato menzionato precedentemente:

- (33) *Rdečelasi*_{AG-D} *receptor* nič več ne sprašuje, kako dolgo nameravam ostati [...] (J.1 S, p. 10)
Il portiere dai capelli rossi ha smesso di chiedermi quanto intendo restare. (J.1 I, p. 9)
- (34) To je bil tak dotik, ki vzpostavi magnetno polje [...] Takoj mi je bilo jasno, [...] da je *ta očitni*_{AG-D} *in demonstrativni*_{AG-D} *dotik* nekaj pomenil. (J.1 S, p. 29)
 È stato un tocco di quelli che generano un campo magnetico [...] Allora ho capito con assoluta chiarezza [...] che *questo ostentato sfiorarmi la mano di fronte a tutti* doveva significare qualcosa. (J.1 I, p. 35)

Allo stesso modo anche un sintagma oggetto anaforico in posizione iniziale vede l'impiego della forma definita dell'aggettivo:

- (35) Niti do polovice nista zmleli koruznika, ko je Katino hudo zaskrbelo. [...] In hitro je vstala, *nezglodani*_{AG-D} *koščič kruha* je porinila v žep. (T. S, p. 12)
 Non avevano sgranocchiato neppure la metà del pane di granoturco quando Katina fu assalita da un nuovo cruccio. [...] E si alzò di botto, *il tozzo di pane mordicchiato* lo infilò in tasca. (T. I, p. 25)

Ma un sintagma anaforico può occupare anche la posizione finale:

- (36) Težko se bo v njem prestopicati do mojega zadnjega nadstropja in zadrževati olajševalni naval, ki ne bo dopuščal nikakršnega odloga več, brž ko bom vtaknil v ključavnico *že davno prej izvlečeni*_{AG-D} *ključ*. (To. S, p. 13)
 Arduo sarebbe stato salire appoggiandomi ora su un piede ora sull'altro fino al mio ultimo piano, resistere all'impeto liberatorio che non accettava più dilatazioni allorché infilavo *la chiave, da tempo sfoderata*, nella toppa. (To. I, p. 12)

Nei casi di ripresa anaforica la forma definita dell'aggettivo può riportare una qualità inerente a un'entità (gli es. (33), (37) e (38)):

- (37) *Mali*_{AG-D} *Albert* je bil znan kot velik prasec. (J.2 S, p. 19)
Il piccolo Albert aveva fama di essere un gran porco. (J.2 I, p. 19)

In altri casi può trattarsi di qualità di entità note che fanno parte del sapere extralinguistico dei partecipanti all'atto comunicativo:

- (38) Tudi čas je bolan. Izkazalo se je, da je *absolutni*_{AG-D}, *homogeni*_{AG-D}, *enotni*_{AG-D} *čas* manj veličasten, ko je postal preprosti krajevni čas, združen s prostorom [...] (G. S, p. 19)
Il tempo *assoluto*, *omogeneo*, *uniforme* si è rivelato meno maestoso, dal momento che è divenuto semplice tempo locale [...] (G. I, p. 22)

Negli usi cataforici che precedono la specificazione sintagmatica con un sintagma subordinato si nota invece una costanza minore nell'impiego della forma definita:

- (39) Včasih to kričanje predre *neprosojni*_{AG-D} in *debeli*_{AG-D} *oklep* *molka*, *ki* [...] (G. S, p. 9)
 [...] il grido che talvolta spezza *la corazza opaca e spessa del silenzio* *che* [...] (G. I, p. 12)
- (40) [...] in začel se je *težaven*_{AG-I} *proces arabizacije in islamizacije Berberov*. (C. S, p. 18)
 [...] mentre si avviava *il faticoso processo d'islamizzazione e di arabizzazione dei berberi*. (C. I, p. 16)

Oltre alle unità fraseologiche fisse, tra cui alcune che per la loro diffusione vengono menzionate nel vocabolario, lo sloveno permette anche la creazione di unità fraseologiche occasionali, in cui la combinazione dei due elementi è meno frequente e solita; si potrebbe dire che anche in tali casi la forma definita dell'aggettivo è da considerarsi un aggettivo di relazione (AG-D_R), ad. es. *zmagoviti*, mentre la forma indefinita, che nella stessa situazione spesso sarebbe anche possibile, un aggettivo qualitativo con funzione descrittiva (AG-I_Q), ad. es. *zmagovit*:

- (41) Nekdo je v velikem loku scal iz tretjega nadstropja na dvorišče. Tudi to je bil *zmagoviti*_{AG-DR} *pozdrav*. (J.2, p. 29)
 Qualcuno si stava facendo una gran pisciata dal terzo piano direttamente nel cortile. Anche questo era *un modo di salutare la vittoria*. (J.2, p. 29)

Il corpus in realtà riporta più casi di aggettivi qualitativi che potrebbero essere sostituiti da aggettivi di relazione, ad es. *večni* in (42):

- (42) [...] digresija [...] je razmnoževanje časa znotraj dela, je *večen*_{AG-IQ} *beg* [...] (Ca. S, p. 38)
 [...] digressione è [...] una moltiplicazione del tempo all'interno dell'opera, *una fuga perpetua* [...] (Ca. I, p. 46)

Non di rado una delle due opzioni è meno tipica dell'altra. Nell'es. (43) ci aspetteremmo l'impiego della forma *čarobni* per indicare il tipo di oggetto, anche perché nei sintagmi del co-testo adiacente (Ca.2 S, pp. 40–42; I, pp. 34–36) si nota proprio l'impiego della forma *čarobni* (*čarobni prstan/predmet/plašč* 'anello/oggetto/mantello magico'):

- (43) Lahko bi se reklo, da je neki predmet v pripovedi vedno *čaroben*_{AG-IQ} *predmet*. (Ca.2 S, p. 41)
 Potremmo dire che in una narrazione un oggetto è sempre *un oggetto magico*. (Ca.2 I, p. 35)

Questa libertà di scelta di una o dell'altra forma con una differenza di significato minima (così viene percepita) crea difficoltà d'uso persino ai parlanti nativi: i passaggi da un uso ancora accettabile (anche se meno tipico) a uno errato spesso sono flessibili, ma se un uso a prima vista errato si trova nell'opera di qualche abile scrittore può essere interpretato persino come una questione di stile:

- (44) Le *nekakšen nesmiselni*_{AG-D} *fizikalni zakon* ga drži v zraku, a tudi njega vleče dol v to črno vodo. (J.1 S, p. 9)
 A tenerlo sospeso in aria doveva essere *qualche insensata legge fisica*, ma era evidente che quell'acqua nera voleva tirare giù anche lui. (J.1. I, p. 8)

Per la presenza del pro-aggettivo indefinito *nekakšen* il sintagma è palesemente indefinito anche in sloveno. Mentre la combinazione *fizikalni zakon* è una tipica unità fraseologica fissa, la combinazione *nesmiselni (fizikalni) zakon* ha molto meno senso (?? *Che tipo di legge (fisica)?* → *legge (fisica) insensata*). Ci si aspetterebbe quindi l'impiego della forma indefinita *nesmiseln*, che accentui la qualità di quella legge fisica. Tuttavia, la scelta della forma definita non viene percepita come errata, anzi funziona bene, forse per analogia con la forma *fizikalni*.

La scelta della forma definita (cioè dell'aggettivo relazionale) crea un'unione più compatta con il nucleo sostantivale. Di conseguenza il peso informativo si sposta sul nucleo:

- (45) Ta, ki spi, je v očeh neoliberalcev le *primitivni*_{AG-D} *parazit* [...], ki kapitalizmu krade čas. (Š.)¹⁵

Dal punto di vista contenutistico, la forma *primitiven* sarebbe più appropriata, ma la scelta della forma definita rende il sintagma più scorrevole e dà l'impressione di un registro più alto. Si tratta infatti di una tendenza dello sloveno, ravvisata già in Honzak (1973, pp. 27–28), che origina da testi a carattere scientifico (ad es. *veliki medved* 'orsa maggiore') e si espande ai generi giornalistico e letterario.

Infine, alcune delle differenze riscontrate possono essere interpretate come situazioni in cui lo status di (in)definitezza del sintagma sloveno non equivale a quello italiano:

- (46) Vsekakor je mit o Poitiersu, ki je spodbudil *prepričljivi*_{AG-D} *odlomek Edwarda Gibbona*, prežel celotno zgodovino Evrope [...] (C. S, p. 13)
Comunque il mito di Poitiers, auspice *una suggestiva pagina di Edward Gibbon*, ha percorso e contribuito in certo senso a razionalizzare l'intera storia dell'Europa. (C. I, p. 9)

La presenza della variante definita non forma un'unità fraseologica fissa, bensì segnala il fatto che la pagina in questione è data come nota

¹⁵ Colui che dorme è per i neoliberali soltanto *un parassita primitivo* [...] che fa perdere il tempo al capitalismo.

(il mittente fa appello al sapere extralinguistico del destinatario). Diversamente nel testo italiano, in cui lo stesso sintagma è indefinito.

5. CONCLUSIONI

I risultati dell'analisi parlano a favore della correlazione tra l'impiego della forma indefinita dell'aggettivo sloveno in funzione di attributo e l'indefinitezza del sintagma italiano (e quindi anche di quello sloveno, essendo la definitezza una categoria universale), e viceversa. Lo sloveno, tuttavia, può esercitare una propria autonomia sia per quel che riguarda lo status di definitezza di un dato sintagma (che può differire da quello italiano), sia per quel che riguarda la scelta della forma dell'aggettivo. La variante indefinita dell'aggettivo a doppia forma si usa quando si vuole descrivere la qualità di un'entità, la variante definita può invece essere o segno di definitezza del sintagma o espressione del tipo di entità. Nell'ultimo caso forma un'unità fraseologica con il nucleo nominale e non incide sulla definitezza del sintagma. Tali occorrenze, quindi, non devono essere interpretate come esempi di non corrispondenza.

ELENCO ABBREVIAZIONI

AG-D: forma definita dell'aggettivo

AG-I: forma indefinita dell'aggettivo

AG-D_Q: forma definita dell'aggettivo qualitativo

AG-D_R: forma definita dell'aggettivo relazionale

AG-I_Q: forma indefinita dell'aggettivo qualitativo

AG-D_Q?/AG-D_R?: non è chiaro se si tratti della forma definita dell'aggettivo qualitativo o di quello relazionale

SN-D: sintagma nominale definito

SN-I: sintagma nominale indefinito

SN-Ø: sintagma nominale introdotto dall'articolo zero

CORPUS

- Accati, L. (1998). *Il mostro e la bella. Padre e madre nell'educazione cattolica dei sentimenti*. Milano: Cortina Raffaello. **(Ac. I)**
- Accati, L. (2001). *Pošast in lepotica: oče in mati v katoliški vzgoji čustev*. Trans. I. Prosenc. Ljubljana: Studia humanitatis. **(Ac. S)**
- Ammaniti, N. (2001). *Io non ho paura*. Torino: Einaudi. **(A. I)**
- Ammaniti, N. (2004). *Ni me strah*. Trans. N. Kos. Ljubljana: Študentska založba. **(A. S)**
- Angelini, L. (2017). Aria fresca “vagante” in quota, qualche TEMPORALE in arrivo nelle prossime ore su... Retrieved from <http://meteobook.it/aria-fresca-vagante-in-quota-qualche-temporale-in-arrivo-nelle-prossime-ore-su/>
- Ara, A., & Magris, C. (2007). *Trieste. Un'identità di frontiera*. Torino: Einaudi. **(A./M. I)**
- Ara, A., & Magris, C. (2001 [1982]). *Trst. Obmejna identiteta*. Trans. M. L. Cenda. Ljubljana: Študentska Založba. **(A./M. S)**
- Calvino, I. (1963). *Marcovaldo ovvero le stagioni in città*. Torino: Einaudi. **(Ca.1 I)**
- Calvino, I. (1987). *Marcovaldo ali letni časi v mestu*. Trans. E. Umek. Ljubljana: Mladinska knjiga. **(Ca.1 S)**
- Calvino, I. (1990). *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*. Milano: Garzanti. **(Ca.2 I)**
- Calvino, I. (1996). *Ameriška predavanja. Šest predlogov za naslednje tisočletje*. Trans. V. Simoniti. Ljubljana: Družina. **(Ca.2 S)**
- Cardini, F. (2001). *Europa e islam: storia di un malinteso*. Roma/Bari: Laterza. **(C. I)**
- Cardini, F. (2003). *Evropa in islam: zgodovina nekega nesporazuma*. Ljubljana: Založba *Cf. **(C. S)**
- Ferenc, T. (1999). *Ubija se premalo. Obsojeni na smrt – talci – ustreljeni v Ljubljanski pokrajini 1941–1943. Dokumenti*. Ljubljana: Inštitut za novejšo zgodovino: Društvo piscev zgodovine NOB. **(F. S)**
- Ferenc, T. (1999). *Si ammazza troppo poco. Condannati a morte – ostaggi – passati per le armi nella provincia di Lubiana 1941–1943. Documenti*. Trans. P. Kodrič. Istituto per la storia moderna: Società degli scrittori della storia della Lotta di Liberazione. **(F. I)**
- Galimberti, U. (2007). *L'ospite inquietante: il nichilismo e i giovani*. Milano: Feltrinelli. **(G. I)**

- Galimberti, U. (2009). *Grozljivi gost: nihilizem in mladi*. Trans. V. Simoniti. Ljubljana: Modrijan. **(G. S)**
- HBO. (2017). Socialno omrežje – The social network. Retrieved from [Http://www.hbo.si/movie/socialno-omrezje_-69940](http://www.hbo.si/movie/socialno-omrezje_-69940)
- Jančar, D. (1984). *Severni sij*. Murska sobota: Pomurska založba. **(J.1 S)**
- Jančar, D. (2008). *Aurora boreale*. Trans. D. Betocchi/E. Lenaz. Milano: Bompiani. **(J.1 I)**
- Jančar, D. (1998). *Zvenenje v glavi*. Ljubljana: Mladinska knjiga. **(J.2 S)**
- Jančar, D. (2007). *Il ronzo*. Trans. R. Dapit/M. Vidali. Udine: Forum. **(J.2 I)**
- Levi, P. (1990). *I sommersi e i salvati*. Torino: Einaudi. **(L. I)**
- Levi, P. (2003). *Potopljeni in rešeni*. Trans. I. Prosenc Šegula. Ljubljana: Studia Humanitatis. **(L. S)**
- Livi Bacci, M. (1998). *La popolazione nella storia d'Europa*. Roma/Bari: Laterza. **(L. B. I)**
- Livi Bacci, M. (2000). *The population of Europe. A history*. Trans. C. De Nardi Ipsen/C. Ipsen. Oxford, Malden, Mass.: Blackwell Publishers. **(L. B. IN)**
- Livi Bacci, M. (2007). *Prebivalstvo v zgodovini Evrope*. Ljubljana: Založba *Cf. **(L. B. S)**
- Štefančič, M., jr. (2013, August 16). Konec spanja. *Mladina* 33, (p. 28). **(Š.)**
- Tomizza, F. (2000). *La visitatrice*. Milano: Mondadori. **(To. I)**
- Tomizza, F. (2005). *Obiskovalka*. Trans. M. Košuta. Celovec: Mohorjeva družba. **(To. S)**
- Tomšič, M. (1991). *Šavrinke*. Ljubljana: ČZP Kmečki glas. **(T. S)**
- Tomšič, M. (1997). *Le saurine*. Trans. D. Fabjan Bajc. Koper/Capodistria: Zgodovinsko društvo za južno Primorsko: Znanstveno raziskovalno središče Republike Slovenije/Società storica del Litorale: Centro di ricerche scientifiche della Repubblica di Slovenia. **(T. I)**

BIBLIOGRAFIA

- Babič, V. (2002). Stara cerkvena slovanščina in prepletenost slovanskih jezikovnih vezi. *Slavistična revija*, 50(3), 319–331.
- Babič, V. (2003). *Učbenik stare cerkvene slovanščine*. Ljubljana: Filozofska fakulteta Univerze v Ljubljani, Oddelek za slavistiko, Oddelek za slovenistiko.
- Coseriu, E. (2002 [1978]). Napačna in pravilna izhodišča v teoriji prevajanja (trans. M. Ožbot). In M. Ožbot (Ed.), *Prevajanje srednjeveških in*

- renesančnih besedil: 27. prevajalski zbornik* (pp. 380–397). Ljubljana: Društvo slovenskih književnih prevajalcev. [Falsche und richtige Fragestellungen in der Übersetzungstheorie. In L. Grähs, G. Korlén, & B. Malmberg (Ed.), *Theory and Practice of Translation* (Nobel Symposium 39, Stockholm, Sept. 6–10) (pp. 17–32). Bern, Frankfurt/Main, Las Vegas: Lang.]
- De Beaugrande, R.-A., & Wolfgang, U. D. (1994). *Introduzione alla linguistica testuale* (nuova edizione). Bologna: il Mulino.
- Gebert, L. (1996). Riflessioni sull'articolo mai nato nelle lingue slave. In R. Benacchio *et al.* (Eds.), *Problemi di morfosintassi delle lingue slave. 5. Determinatezza e indeterminatezza nelle lingue slave*. Atti del convegno svoltosi a Firenze, 26–28 ottobre 1995 (pp. 11–26). Padova: Unipress.
- Honzak, J. (1973). *Pridevnik in njegova distribucija določne in nedoločne oblike* (BA thesis). Ljubljana: Filozofska fakulteta Univerze v Ljubljani.
- Korzen, I. (1996). *L'articolo italiano fra concetto ed entità: uno studio semantico-sintattico sugli articoli e sui sintagmi nominali italiani con e senza determinante – con un'indagine particolare sulla distribuzione del cosiddetto "articolo partitivo"*. København: Museum Tusulanum Press.
- Lipovšek, F. (1997). The influence of the definite form of Slovene adjectives on the use of the definite article in English. *Vestnik*, 31(1–2), 162–176.
- Lyons, C. (1999). *Definiteness*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Premrl, M. (2016). *Izražanje določnosti v italijanščini in slovenščini* (Doctoral dissertation). Ljubljana: Filozofska fakulteta Univerze v Ljubljani.
- Premrl, M. (2018). Alcuni aspetti della non-determinatezza in italiano e in sloveno. In S. Gudurić & B. Radić-Bojanić (Eds.), *Jezici i kulture u vremenu i prostoru: tematski zbornik VII/2* (pp. 323–334). Novi Sad: Filozofski fakultet, Pedagoško društvo Vojvodine.
- Renzi, L. (1976). Grammatica e storia dell'articolo italiano. *Studi di grammatica italiana* V, 5–42.
- Renzi, L. (2001). L'articolo. In L. Renzi, G. Salvi & A. Cardinaletti (Eds.), *Grande grammatica italiana di consultazione I* (nuova edizione) (pp. 371–437). Bologna: il Mulino.
- Sapir, E. (2003 [1921]). *Jezik. Uvod v proučevanje govora* (trans. M. Ožbot). Ljubljana: Krtina.
- Schlamberger Brezar, M. (2004). Diskurzivni pristop k problemu določnosti v slovenščini. *Jezik in slovstvo*, 49(5), 35–44.

- Toporišič, J. (1978). Imenska določnost v slovenskem knjižnem jeziku. *Slavistična revija*, 26(3), 287–304.
- Toporišič, J. (2004). *Slovenska slovnica* (4th ed.). Maribor: Obzorja.
- Vidovič-Muha, A. (1981). Pomenske skupine nekakovostnih izpeljanih pridevnikov. *Slavistična revija*, 29(1), 19–42.
- Vidovič-Muha, A. (1996). Določnost kot besedilna prvina v slovničnem opisu slovenskega jezika (ob Kopitarjevi slovnici). In J. Toporišič (Ed.), *Jernej Kopitar in njegova doba – Obdobja 15. Kopitarjev zbornik: mednarodni simpozij v Ljubljani, 29. junij do 1. julij 1994: simpozij ob stopetdesetletnici njegove smrti* (pp. 115–130). Ljubljana: Filozofska fakulteta, Oddelek za slovanske jezike in književnosti, Seminar slovenskega jezika, literature in kulture.
- Trenkić, D. (2004). Definiteness in Serbian/Croatian/Bosnian and some implications for the general structure of the nominal phrase. *Lingua*, 114, 1401–1427.

Riassunto: Il presente contributo verte sull'espressione della (in)definitezza in sloveno e in italiano. In sloveno le spie di (in)definitezza si leggono soprattutto implicitamente considerando elementi quali i tratti logico-pragmatici delle entità verbalizzate (l'unicità, l'identificabilità ecc.), le conoscenze extralinguistiche dei partecipanti al discorso, l'ordine dei costituenti, l'anafora e la catafora, e soltanto in misura ristretta in modo esplicito attraverso l'uso dei pronomi e dei pro-aggettivi. In italiano invece, oltre ai modi validi per lo sloveno, la definitezza trova la sua espressione anche nell'articolo. Tuttavia anche lo sloveno dispone di un mezzo linguistico che sembra strettamente correlato con la definitezza: la forma definita ed indefinita dell'aggettivo. Secondo alcuni studi, infatti, la forma definita rappresenterebbe storicamente un tentativo delle lingue slave di sviluppare l'articolo. In questo contributo vengono proposti i risultati di un'analisi atta ad accertare se è possibile tracciare corrispondenze tra la forma (in)definita dell'aggettivo e la (in)definitezza del sintagma in cui funge da attributo. Dal momento che la sensibilità dei parlanti sloveni, data l'assenza dell'articolo, di considerare un sintagma (in)definito è molto ridotta, si è scelto un approccio contrastivo basato su un corpus di testi letterari e non, italiani e sloveni, nonché delle loro traduzioni, in cui l'italiano svolge la funzione di lingua di controllo. Si sono scelti soprattutto i sintagmi in cui comparivano gli aggettivi che dispongono di entrambe le forme e si sono distinti i casi in cui la scelta della forma definita è legata all'espressione del tipo di entità dai casi in cui tale forma è espressione di definitezza. I risultati si esprimono in favore della suddetta correlazione, sebbene la forma indefinita compaia anche in sintagmi definiti e quella definita in sintagmi indefiniti.

Parole chiave: (in)definitezza, articolo, aggettivo (in)definito, italiano, sloveno